

Tema: La pulizia etnica sovietica nella memoria dei tedeschi russi: Percezioni e traumi collettivi

Autore: Iuliia Iashchenko

Questa dissertazione concentra la propria attenzione su molteplici aspetti della storia contemporanea post-sovietica come: la giustizia transizionale, la memoria collettiva e la politica storica. Il caso di studio principale è la storia delle minoranze nazionali sottoposte a pulizia etnica e genocidio sul territorio dell'URSS negli anni '30 e '40 del Novecento durante il regime nazionale comunista (Stalinismo).

Tra queste minoranze includiamo prevalentemente gli italiani di Crimea, i tatar di Crimea, gli ingusci, i ceceni e i tedeschi russi. Anche se uno dei capitoli della tesi tratterà tutti i suddetti gruppi nazionali in una prospettiva comparativa, la tesi affronta l'esperienza dei tedeschi russi. Ciò è dovuto al fatto che questo gruppo etnico non è ancora stato riabilitato e ha affrontato una nuova ondata di repressione etnica. Per tempo molto, questo gruppo etnico non è stato rappresentato culturalmente o politicamente ed è stato sistematicamente oppresso.

Lo studio delle esperienze delle minoranze etniche è stato per lungo tempo considerato una parte marginale della storia, poiché si credeva che il trattamento a loro riservato fosse imputabile alla collaborazione con i nazisti (la deportazione ha avuto luogo prima dell'occupazione dei territori da parte della Germania nazista, dunque tale argomentazione è artefatta). Perciò, al momento, la memoria dei tedeschi russi non trova rappresentanza né nella storia accademica né in quella pubblica. Ancora oggi la storiografia è estremamente frammentata e scarsa. Ciò è dovuto principalmente al fatto che gli archivi sono secretati. Ma anche perché la questione di responsabilità dell'URSS nel genocidio e nei crimini contro l'umanità non è stata sollevata per decenni, né in Russia né all'interno della comunità internazionale, perché la colpa e la responsabilità sono state affibbate alla Germania nazista. Ciononostante, il regime totalitario dell'URSS ha attuato repressioni devastanti, sterminando milioni di persone per questioni di differenze basate su opinioni politiche, religione, orientamento sessuale ed etnia.

Dunque, la tesi esaminerà lo sviluppo della narrazione della memoria della pulizia etnica in relazione alla comunità etnica dei tedeschi russi; tuttavia, è impossibile studiare questa questione al di fuori del contesto di un'analisi dei problemi di giustizia transizionale e della politica storica attuale nella Federazione Russa. È di grande importanza rispondere alla domanda come esattamente si trasmettono le memorie all'interno della comunità in condizioni di esclusione e discriminazione, e valutare il livello di differenza nella narrazione storica della storia ufficiale e quella delle comunità etniche.

Le fonti principali di questa ricerca sono le interviste alle vittime della repressione e ai loro figli e nipoti. A ciò si aggiungono altre fonti come memorie scritte e documenti d'archivio, che sono stati ottenuti dagli archivi regionali russi e dagli archivi del territorio dell'Ucraina. È prevista una collaborazione con gli archivi della Hoover Institution negli Stati Uniti per ottenere documenti ufficiali del KGB e del Ministero degli Affari Interni dell'URSS. Finora, 200 interviste sono state utilizzate nello studio.

Lo studio ha un approccio metodologico integrato, attingendo ai metodi della ricerca sulla memoria e delle Digital Humanities.

Tuttavia, i modelli esplicativi della teoria della memoria si sono rivelati non sufficientemente inclusivi per il problema specifico [Hirsch 1993; Moroz 2014], quindi si è reso necessario sviluppare una metodologia pertinente al problema in esame. Lo studio introduce innanzitutto i concetti di "*trauma prolungato*", e di "*comunità fantasma*". Il problema è che la discussione sulla memoria collettiva riguardante le diverse generazioni, offre una visione della memoria di terza e successiva generazione in termini di memoria sociale e memoria culturale, nella cui formazione sono attivamente coinvolti gli agenti dei media [Assmann 2014]. Tuttavia, questo studio si occupa di una comunità etnica che è completamente assente dall'agenda politica, storica o culturale della Russia. I tedeschi russi si ritrovano ad essere così una comunità fantasma, che non esiste nello spazio pubblico ed esiste solo nello spazio privato, nella memoria

della famiglia. Di conseguenza, la memoria collettiva di questa comunità si basa esclusivamente sulla trasmissione del racconto familiare, che funge, tra l'altro, da identità etnica di base dei tedeschi russi.

Utilizzare gli approcci di Digital Humanities comporta lo sviluppo di una metodologia di analisi dei dati che include i passaggi presentati di seguito. In primo luogo, le fonti devono essere raccolte in un database basato sul linguaggio di programmazione SQL. In secondo luogo, tutti i dati audio e testuali devono essere analizzati utilizzando strumenti statistici descrittivi e strumenti linguistici informatici.

Questa metodologia si concentra sull'indagare di quali argomenti siano importanti per gli intervistati, se ci siano argomenti che rimangono rilevanti attraverso le generazioni, se la narrazione cambi nel tempo e quale sia il coinvolgimento emotivo dell'intervistato nella storia, ecc.

Va fatto presente che i risultati della ricerca attuale hanno dimostrato, in primo luogo, un grado estremo di politicizzazione delle discussioni storiche sul passato totalitario in Russia, in secondo luogo, l'inizio di una nuova ondata di repressione contro le minoranze etniche, e in terzo luogo, l'identificazione delle lacune semantiche tra la narrazione ufficiale della storia e le narrazioni delle minoranze etniche come estremamente grandi. La combinazione di questi elementi richiede una forte attenzione nello studio della storia in una direzione inclusiva, tenendo conto delle diverse esperienze in relazione all'etnia, al genere e ad altri fattori.